

# Il sindacato: «Formazione? Sì, a singhiozzo»

**DISPONIBILI** ma non sempre e necessariamente specializzati per farlo. Chi si siede al banco con gli studenti disabili, per assisterli durante le lezioni, spesso non può contare su una preparazione mirata. Spesso si 'trova' a farlo per una passione estemporanea - non supportata da un percorso di studi ad hoc - o per praticità, scoprendo cioè su quel frangente una «scorciatoia» per arrivare poi all'agognata cattedra da prof. Succede anche questo nella scuola che ha esaurito tutto d'un colpo le infinite graduatorie ministeriali e che arranca adesso per trovare un 'semplice' supplente. Figuriamoci quindi un insegnante di sostegno che sappia svolgere forse il mestiere più delicato di tutti.

«Il fabbisogno sul territorio pisano è quasi raddoppiato anche perché sempre più famiglie vincono il ricorso per veder riconosciuto il diritto ad un'assistenza particolare ai propri figli - spiega il coordinatore provinciale della **Gilda** degli inse-

gnanti di Pisa, Maurizio Berni -. La figura del docente di sostegno è sempre più richiesta e introvabile, mentre i corsi di specializzazione per diventarlo funzionano a singhiozzo. Le graduatorie svuotate, del resto, hanno sortito effetti anche su questo fronte, mettendo molte scuole in seria difficoltà». Una volta certificata un'a disabilità grave - che sia fisica, psichica o intellettiva -, il bambino non può più assistere alle lezioni senza il 'suo' braccio destro.

**UN BRACCIO** destro, indispensabile, che la scuola ha l'obbligo di incaricare quindi in tempi più che rapidi, pescando nelle liste degli aspiranti insegnanti che si sono dichiarati ufficialmente 'disponibili' ma che talvolta non hanno seguito il percorso abilitante. «Siamo riusciti a completare l'organico funzionale a metà ottobre - racconta dall'Ic Fermi il dirigente Luigi Vittipaldi

- . Abbiamo 28 ragazzi con disabilità e sette titolari su diciotto cattedre, alcuni docenti sono arrivati dalla Sicilia. La ricerca di personale preparato è spesso lunga e difficoltosa». Un punto che trova d'accordo la preside Lucia Orsini del liceo Montale - col tasso di disabilità tra i più alti della provincia - che quest'anno ha impiegato un paio di settimane per potenziare l'organico del sostegno, prezioso per ben 55 studenti più fragili. «Abbiamo risposto alle esigenze grazie a tanti giovani e appassionati laureati, reclutati nella terza fascia», dice. «Il sostegno è un fronte critico - le fa eco l'omologo dell'Itis, Pierluigi Robino -. Con la graduatoria attiva, la convocazione era a livello provinciale. A settembre ogni scuola ha dovuto fare da sola, mettendo a dura prova le segreterie. Al Marconi abbiamo una ventina di studenti disabili e dodici insegnanti 'speciali'. E stato necessario trovarne sette a scuola già cominciata».

**Elisa Capobianco**



**I corsi che preparano chi deve assistere i disabili funzionano a singhiozzo. Per le supplenze vengono incaricati talvolta docenti generici o giovanissimi»**



